

27. E venne una fitta pioggia!

DON BOSCO CON LE SUE PREGHIERE e la sua efficace predicazione il 15 agosto 1864 ottenne un'abbondante pioggia sulle arse campagne di Montemagno (Asti). Da tre mesi un cielo di bronzo negava la pioggia. Don Bosco, alla prima predica, disse al popolo:

~ *Se voi verrete alle prediche in questi tre giorni, se vi riconcilierete con Dio per mezzo di una buona confessione, io vi prometto una pioggia abbondante.*

La sua calda esortazione vinse tutti i cuori. Ma era la Madonna che parlava per bocca di Don Bosco.

Il giorno della festa di Maria Assunta in Cielo vi fu una comunione generale, tale che da tempo non si era mai più vista.

E Don Bosco in casa del marchese Fassati, era in affanno. Le campane diedero il segno dei Vesperi e in chiesa cominciò il canto. Don Bosco appoggiato alla finestra interrogava il cielo che sembrava inesorabilmente sereno. Chiamò il sacrestano:

~ *Giovanni andate dietro il castello del barone Garofoli ad osservare come si mette il tempo e se vi è qualche indizio di pioggia.*

~ *Il cielo è limpido come uno specchio; appena una piccola nuvoletta, quasi l'orma di una scarpa verso Biella.*

Era dunque come "la nuvoletta del Carmelo"?

Don Bosco sale il pulpito e alle prime parole un rumore di tuono e poco dopo una fitta pioggia battè nelle invetriate. Tutti riconobbero il miracolo. **educare** (cf. Memorie Biografiche, VII,725)



MUSIO

EPISODI DI DON BOSCO

da: MICHELE MOLINERIS, *365 fioretti di Don Bosco*, pagg. 398, Editrice ELLEDICI

24. La forza della preghiera

ALLA VIGILIA DEGLI ULTIMI ESAMI per l'ammissione agli ordini, il chierico Bosco venne a sapere che doveva sostenere l'esame anche su un trattato da lui mai visto, perché creduto fuori programma.

Tale notizia lo imbarazzò un poco. Poi, invece di turbarsene, ricorse a san Luigi Gonzaga con queste parole: «*Vedete bene che non si tratta di incoraggiare la mia pigrizia, ma d'evitare i fastidi che possono nascere da una dimenticanza involontaria*».

Quindi andò a letto e la mattina seguente si presentò con tutta tranquillità alla commissione esaminatrice, dinanzi alla quale per un bel pezzo rispose a tutte le domande e obiezioni con notevole precisione.

Uno degli esaminatori domandò la ragione del suo sorriso:

~ *Rido perché finora non hanno fatto altro che interrogarmi su un trattato che io avevo involontariamente ommesso di studiare. Tanto è vero che le pagine del mio libro non sono neppure tagliate.*

Così dicendo tolse di tasca il volume ancora nuovo e lo presentò all'esaminatore. Costui invece di sgridarlo, amabilmente gli disse:

~ *Mio caro, ti faccio i migliori auguri. Continua a pregare con questa fede nella santa carriera dove entri. E se a quest'ora sei tanto presto così bene esaudito, la Chiesa sarà un giorno felice di accoglierti tra i suoi ministri. Allora sarà grande la tua azione sulle anime.*

(cf. D'ESPINEY, «Don Bosco», 128)



Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

25. Don Bosco a cavallo

DON BOSCO IMPARÒ A CAVALCARE da giovane, governando il cavallo del suo parroco don Dassano. Ma a pochi giorni dalla ordinazione sacerdotale dovette montare il cavallo di un amico, per andare a Lauriano, distante parecchi chilometri da Castelnuovo. Doveva fare il panegirico di san Benigno e, nel timore di far tardi, avendo prima dovuto celebrare, spronava il cavallo.

Ma uno stormo d'uccelli levatosi in volo fece perdere subito il passo al cavallo che s'impennò gettando il cavaliere sopra un mucchio di sassi.

Per fortuna la scena non era sfuggita ad alcuni contadini che incrociavano sull'aia di una cascina posta a mezza costa. Scesero per vedere che cosa fosse capitato e chi era il malcapitato.

Il padrone era un certo Giovanni Calosso e la cascina in cui abitava si chiamava la "Brina". Costui, pregato un familiare di mettersi sulle tracce del cavallo, si prese cura del ferito, come il buon samaritano, e mandò a cercare un medico.

Ma perché tante premure per uno sconosciuto? Perché un caso simile era occorso qualche anno prima al Calosso, mentre, tornando dalla fiera di Asti, attraversava la valle di Morialdo. Allora, un chierico era sceso con torce e strumenti dai Becchi e l'aveva tolto da una situazione che, per la stagione e per l'ora, minacciava di diventare fatale a lui e alla bestia che conduceva.

Quel chierico non aveva voluto sentire ringraziamenti perché «forse un giorno avrò io bisogno di lei». Quel giorno era venuto: quel chierico era Don Bosco. Di qui le lacrime della riconoscenza e l'impegno della ricompensa.

(cf. Memorie Biografiche, II, 19)



26. Vivrete fino a novant'anni

ERA UN GRANDE CONFORTO PER I BENEFATTORI di Don Bosco il pensiero che, aiutandolo, cooperavano al disegno di Dio; ma era grandissima la consolazione nell'essere certi di una corrispondenza affettuosa e continua.

Prima che finisse l'anno scolastico 1839-40, venne in seminario, mandato dal padre, il giovane Giorgio Moglia, per invitare Don Bosco a Moncucco per fare da padrino al battesimo dell'ultimo figlio di Luigi Moglia, presso cui aveva prestato servizio in qualità di vaccaro nel biennio 1827-28.

Più tardi questo neonato sarà allievo dell'Oratorio per tre anni e mangerà sempre alla tavola di Don Bosco.

Accettando quell'invito, Don Bosco voleva così mostrare la sua gratitudine alla famiglia che l'aveva ospitato fanciullo.

Dopo il battesimo del bambino, al quale fu posto il nome di Giovanni, e una piccola refezione, il chierico Bosco, prima di allontanarsi dalla cascina Moglia, salì a visitare la signora Dorotea per salutarla.

Questa si lamentò di sentirsi stremata di forze ed espresse il suo timore di non riprendersi più in salute. Giovanni le disse:

~ Fatevi coraggio e state di buon umore; voi giungerete fino all'età di novant'anni.

Sopravvissuta a Don Bosco stesso, tutti i giorni si raccomandava a lui, sicurissima che l'avrebbe esaudita dal cielo, e col ritratto dell'uomo di Dio posato sul petto, da lei beneficato, spirava all'età di 91 anni.

(cf. Memorie Biografiche, I, 485)

BRICIOLE DI SAGGEZZA: **Per coricarsi contento, bisogna poter dire non già «ho fatto oggi quel che ho voluto» ma «ho fatto quel che dovevo».** (A. Manzoni)